



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CENTRO LINCEO INTERDISCIPLINARE «BENIAMINO SEGRE»

ROMA – 21 GENNAIO 2010

PALAZZINA DELL'AUDITORIO - VIA DELLA LUNGARA, 230

Fino alle ore 10 è possibile l'accesso per le automobili da Lungotevere della Farnesina, 10

“I LINCEI PER LA SCUOLA”

Lezioni Lincee di Economia

Il Centro Linceo Interdisciplinare “Beniamino Segre” organizza una serie di seminari di Economia per gli studenti e i Professori delle Scuole secondarie superiori. Questo incontro intende offrire una chiara descrizione dei maggiori problemi economici e sociali del nostro paese, anche al fine di rendere più consapevole la scelta universitaria.

Accademico organizzatore: M. DE BENEDICTIS (Sapienza Università di Roma)

Giovedì 21 gennaio 2010

9.20 Indirizzi di saluto

9.30 A. RONCAGLIA (Sapienza Università di Roma): *Dalla crisi finanziaria alla crisi economica*

10.15 Intervallo

10.45 P. CIOCCA (Sapienza Università di Roma): *Gli italiani: ricchi per sempre?*

11.30 A. GIUNTA (Università di Roma Tre): *La questione meridionale*

12.15 *Discussione*

Gli insegnanti che desiderino far partecipare al Seminario gli alunni sono pregati di concordare preventivamente tali presenze con la Segreteria dell'Accademia dei Lincei (Sig.ra Anastasi - tel. 06/68.33.131 oppure 06/68.02.72.76 - fax 06/689.36.16). Si informa che l'attività di formazione e di aggiornamento promossa dal suddetto Seminario è riconosciuta ai sensi della c.m. 376 del 23.12.95 e della direttiva n. 305/96 trasmessa con la c.m. 309/96.

posta elettronica: anastasi@lincei.it

Home page: www.lincei.it; Centro Linceo Interdisciplinare



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Centro Linceo Interdisciplinare “Beniamino Segre”

“I LINCEI PER LA SCUOLA”

Lezioni Lincee di Economia

Roma, 21 gennaio 2010

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Anna Giunta

aggiunta@uniroma3.it

Università di Roma Tre



PREMESSA

ANDANDO OLTRE IL “LUOGO COMUNE”

- Il Mezzogiorno non è un'area di indistinta arretratezza
- Dal 1950 ad oggi il Mezzogiorno è cresciuto circa agli stessi ritmi del Paese
- Il Mezzogiorno è attualmente un'area in difficoltà in un Paese in difficoltà



ORGANIZZAZIONE DELLA LEZIONE

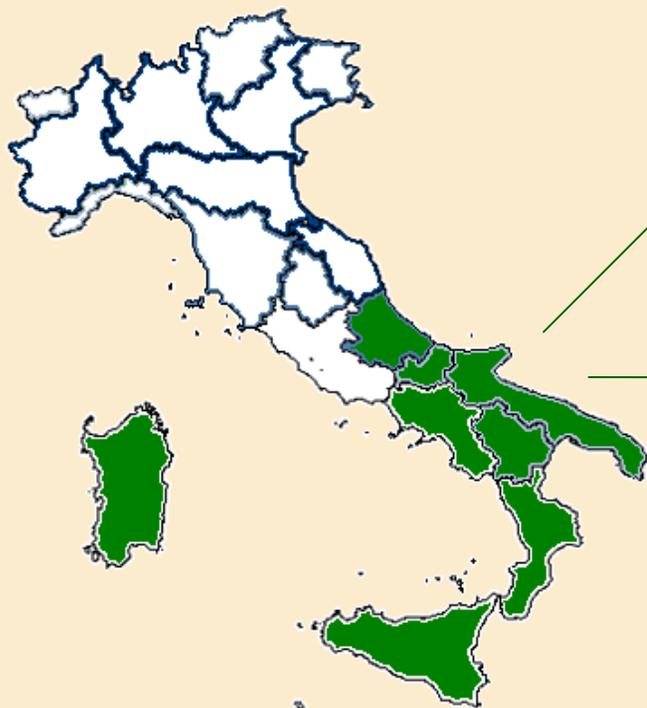
Tre parti

- Di cosa parliamo quando parliamo di Mezzogiorno?
- La nascita della “Questione Meridionale” e il primo intervento organico dello Stato negli anni ‘50
- Mezzogiorno oggi: gli anni “zero”



IL MEZZOGIORNO

Il Mezzogiorno include 8 delle 20 regioni italiane:



40% del territorio nazionale

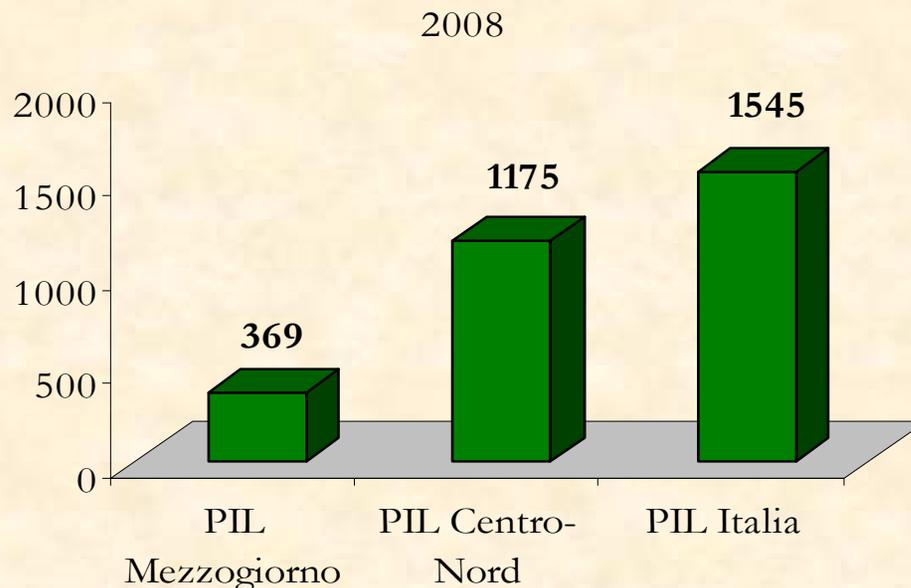
34% della popolazione nazionale (20milioni e 400mila/60milioni circa, nel 2008)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'insieme di beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese o di una regione.



- Nel 2008 il PIL del Mezzogiorno è pari a circa 369 miliardi di euro, quasi il 24% del PIL dell'Italia ed il 31,3% del PIL delle dodici regioni italiane del Centro-Nord

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il Mezzogiorno, in cui vive un terzo degli italiani, produce un quarto del prodotto interno lordo.



IL PIL PRO CAPITE

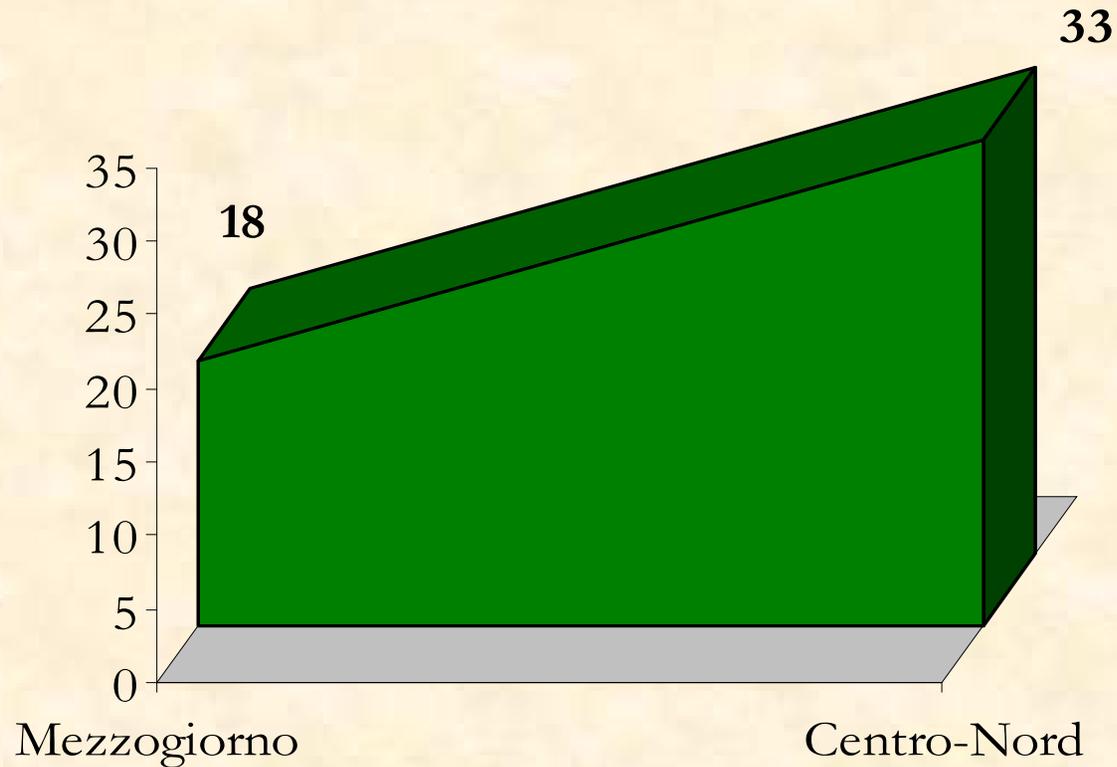
- Il PIL pro capite è dato dal rapporto tra il PIL e la popolazione di un Paese o di una regione

$$\text{PIL pro capite} = \text{PIL} / \text{Popolazione}$$

- Nel 2008, il PIL pro capite del Mezzogiorno è pari a circa 18mila euro, mentre il PIL pro capite del Centro-Nord è pari a circa 33mila euro.



IL PIL PRO CAPITE



- Dunque il reddito pro capite del Mezzogiorno è pari a circa il 55% di quello del Centro-Nord



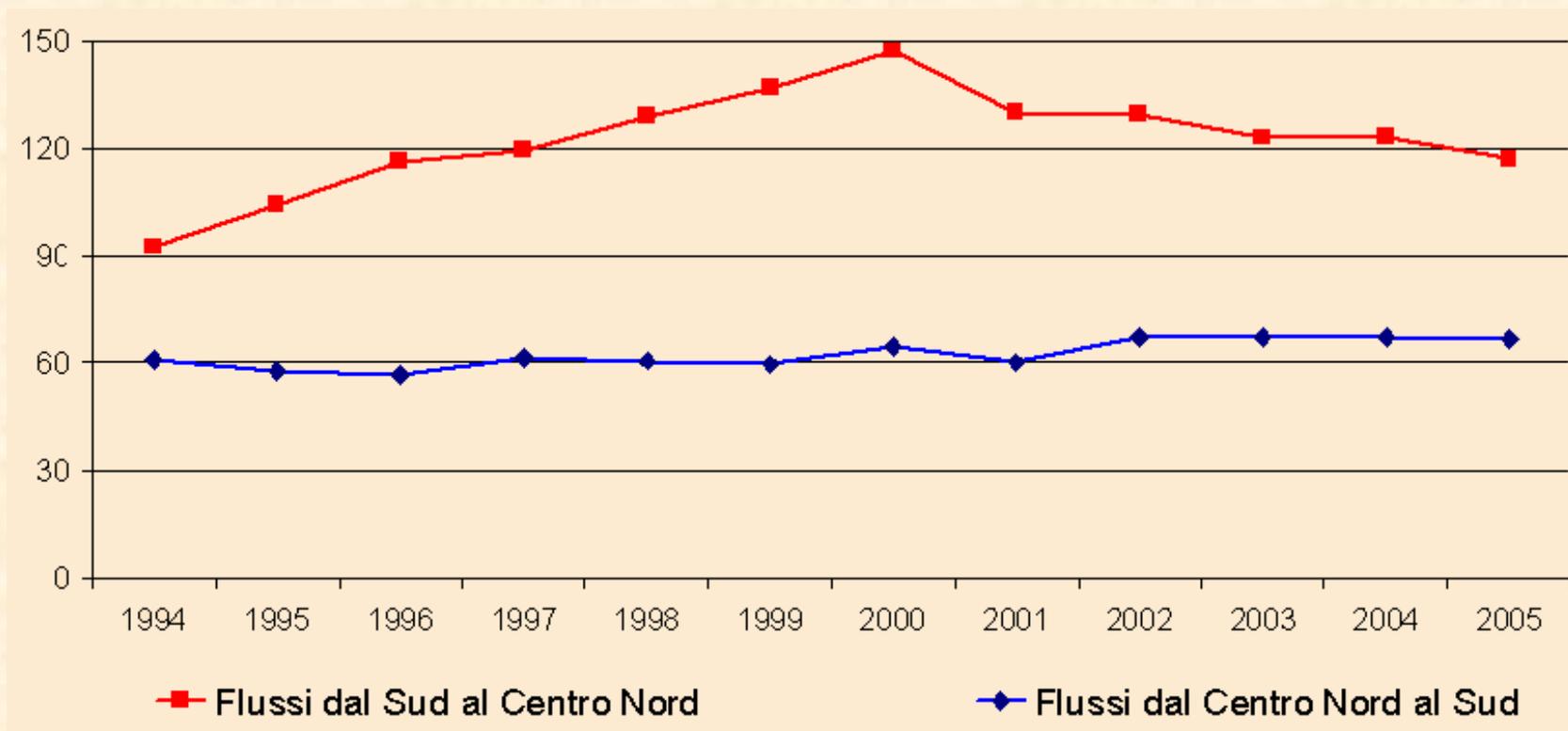
MEZZOGIORNO E DISOCCUPAZIONE

- Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto, espresso in termini percentuali, tra coloro che sono in età attiva (15-64 anni) e cercano attivamente lavoro e il totale della forza lavoro (cioè occupati + disoccupati)
- Nel 2008:
 - per il Mezzogiorno: $(886.000 / 7.368.000) * 100 = 12\%$
 - per il Centro-Nord: $(806.000 / 17.729.000) * 100 = 4,5\%$



L'EMIGRAZIONE

- L'emigrazione interna resta molto elevata. Dagli anni '90 ad oggi il picco è stato raggiunto nel 2000 con circa 150mila persone che si sono trasferite al Nord



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



L'EMIGRAZIONE

- Emigrano prevalentemente giovani tra i 25 e i 34 anni
- L'incidenza dei laureati è più che triplicata dal 1990 al 2005, tanto da far parlare di *brain drain*, ossia la perdita netta di capitale umano a favore delle regioni del Centro-Nord.



LA MANIFATTURA NEL MEZZOGIORNO

- Poche le grandi imprese (156 nel 2001 pari allo 0,1% del totale; nel Centro-Nord erano 746, pari allo 0,2%), ma questo è un dato che caratterizza tutto il paese
- Il 60% degli occupati è in imprese piccole (con meno di 100 addetti), ma soprattutto sono pochi, in assoluto, gli occupati nel settore manifatturiero, sensibilmente meno che nel Centro-Nord



INDICE DI POVERTA' REGIONALE. FAMIGLIE CHE VIVONO AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DI POVERTA' RELATIVA (%)

	2000	2008
Centro-Nord	6,8	5,4
Mezzogiorno	23,6	23,8

- Il 24% delle famiglie meridionali vive al di sotto della soglia di povertà relativa (pari a circa 1000 euro al mese per un nucleo di 2 persone), contro il 5,4% di famiglie nel Centro-Nord

Fonte: Svimez, 2009



SECONDA PARTE

- **La fondazione dello Stato Nazionale e la nascita della Questione Meridionale**
- **Il meridionalismo classico**



UNA NUOVA STAGIONE

- Alla fine della seconda guerra mondiale il divario Nord-Sud è massimo
- Il “nuovo meridionalismo”
- La “Cassa” per il Mezzogiorno e l’intervento straordinario



I COLLOQUI

- **De Gasperi (Presidente del Consiglio)**

Menichella, ma lei è sicuro di questo nome? Cassa per il Mezzogiorno? No, perché a me pare che Cassa ecciti un po' troppo l'immaginazione e non vorrei...

Già la politica, lei lo sa, è tutta percorsa da questa tendenza alla spesa, a cui deve contrapporsi una resistenza, una valutazione.Ecco, io non vorrei che Cassa desse troppo l'idea che i soldi sono lì, che basta allungare la mano.

Menichella (Governatore della Banca d'Italia)

- *Ci conosciamo da quattro anni, Presidente, può immaginare se non condivido la sua prudenza. Ma qui c'è un altro fattore che entra in gioco. Io non vorrei mai dare false speranze. Eppure, da meridionale, sento che lo Stato con il Sud deve fare un patto in cui ci sono due clausole. Da una parte la serietà nella spesa, la selezione rigorosa delle cose che si finanziano. Dall'altra la serietà nel dare, cioè che i soldi promessi poi vengano dati davvero (perché, sa, molte volte è successo il contrario). Allora, io la vedo così: le nostre procedure saranno una garanzia nel primo senso. E questo nome **Cassa** (insieme alla volontà del Governo, s'intende) sarà un segno, per i meridionali, che ci sono i denari, **che le promesse diventano realtà.***



LE FASI DI INTERVENTO DELLA CASSA

- 1950-57 : Riforma fondiaria e infrastrutture
- 1958-1975 la fase della industrializzazione attiva
- 1976-80 gli anni della crisi

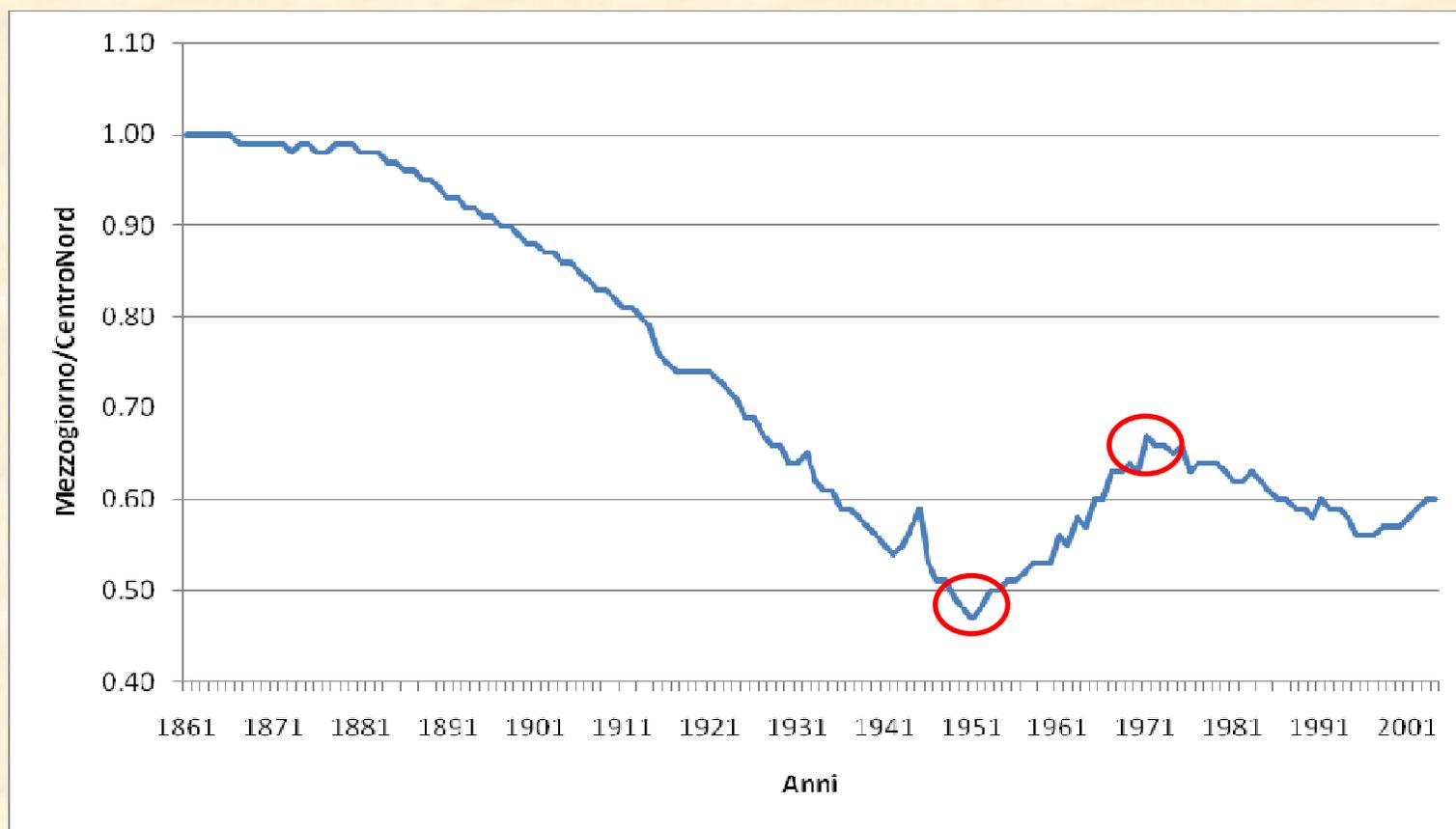


L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

- 1959-63 → Imprese a partecipazione statale, settori di base (chimica e siderurgia)
- 1969-74 → Imprese private e diversificazione settoriale (industria dell'auto, elettronica, aeronautica, meccanica)



IL DIVARIO NORD - SUD SI RIDUCE SENSIBILMENTE





TERZA PARTE

IL MEZZOGIORNO DEGLI ANNI “ZERO”

Il “declino” dell’Italia, le difficoltà del Mezzogiorno



LA VARIAZIONE DEL PIL

- Il tasso di variazione annuale è calcolato come segue:

$$[(Y_t - Y_{t-1}) / Y_{t-1}] * 100$$

dove Y è una data variabile di interesse (ad esempio, il PIL) e t indica un dato anno (ad esempio, se t indica il 2009, allora t-1 identificherà il 2008)

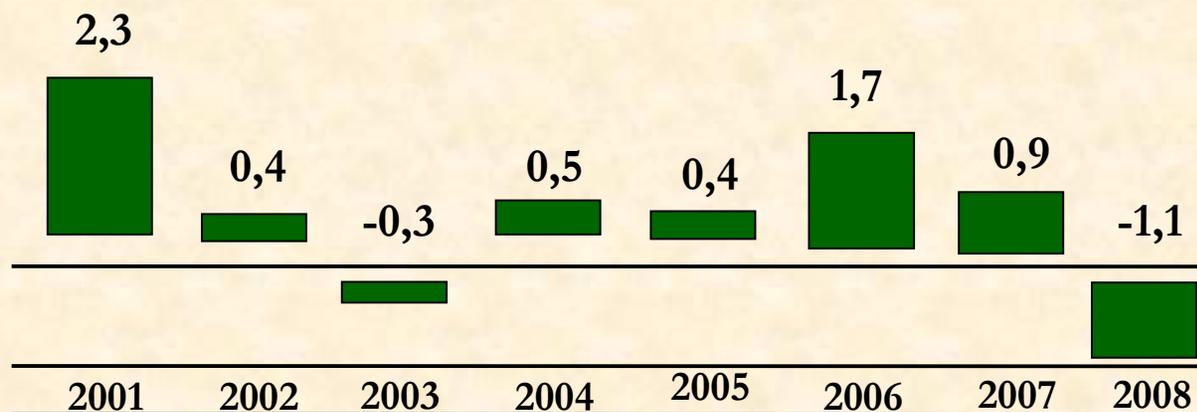
- Supponiamo che Y rappresenti il PIL del Mezzogiorno per i due anni t=2006 e t-1=2005. Applicando la formula, possiamo verificare che il PIL delle regioni meridionali è cresciuto dell'1,7% tra il 2005 ed il 2006:

$$[(302_{\text{mld}_{2006}} - 297_{\text{mld}_{2005}}) / 297_{\text{mld}_{2005}}] * 100 = 1,7\%$$

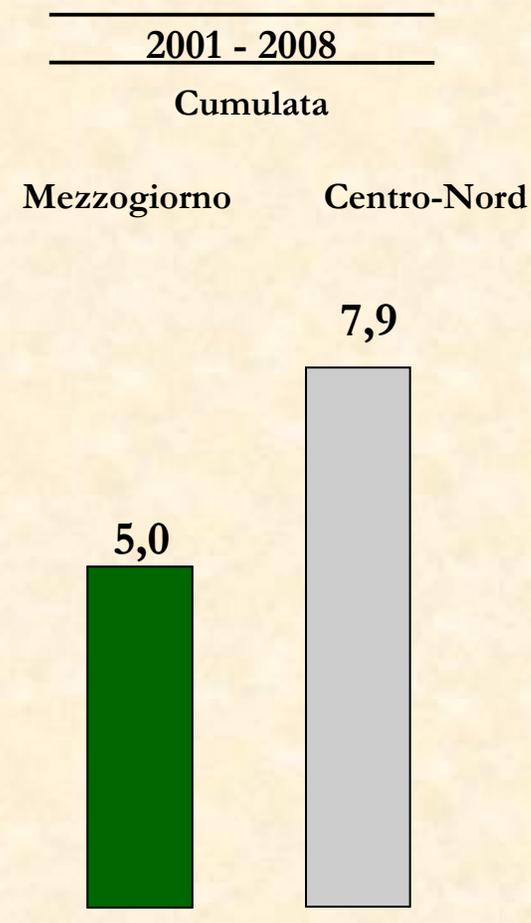
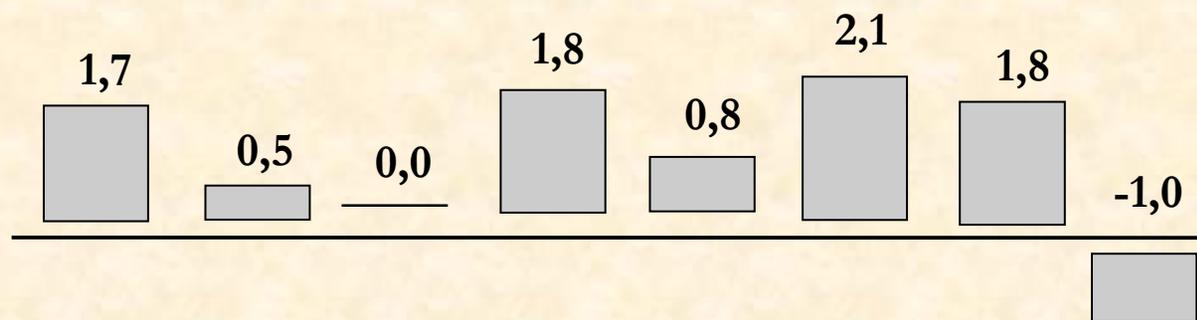


TASSI ANNUI DI VARIAZIONE % DEL PIL

Mezzogiorno



Centro-Nord



Fonte: Svimez, 2009



- **Dal 2002 ad oggi le regioni del Sud sono sempre cresciute meno di quelle del resto del Paese. Non si era mai registrato dal dopoguerra un periodo di sette anni in cui lo sviluppo del Sud fosse costantemente inferiore a quello del Centro-Nord.**
- **Sottrazione di risorse originariamente destinate al Mezzogiorno (12-18 miliardi). Una gestione “non neutrale” della crisi.**



Saraceno scrive nel 1975

“Quando, come quest’anno, non vi è alcun surplus dell’economia da distribuire tra varie alternative di utilizzazione, ma anzi è l’impoverimento generale che occorre distribuire, la forza organizzativa di pressione e di lotta in difesa degli interessi immediatamente minacciati, tende naturalmente a prevalere ...Le regioni settentrionali sembrano di fatto reclamare a sé la parte più rilevante delle risorse da destinare alla ristrutturazione, e quindi anche al futuro sviluppo, dell’industria italiana ... Non sarebbe certo sorprendente per chi non ignori la storia italiana degli ultimi venti anni, che il grande obiettivo dell’unificazione economica del Paese sia di fatto travolto da una successione di decisioni condizionate dall’evolversi della congiuntura”.

Fonte: *Quaderno Svimez*, 22, 2009, p. 24



IL CLIMA CULTURALE E POLITICO

- L'assenza di un organico piano di intervento a favore del Mezzogiorno
- Un clima culturale sfavorevole



L'UNIFICAZIONE ECONOMICA: IL PRESIDIO ISTITUZIONALE

- Il monito del Presidente della Repubblica
- L'attenzione del Governatore della Banca d'Italia

- Il lavoro di ricerca ed elaborazione della Svimez